

Dreizehntes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 18^{ten} Januar, 1816.

Erster Theil.

Sinfonie, von L. van Beethoven. (C dur.)

Scene und Arie, von Sim. Mayer, gesungen von Dem. Albert.
Campagnoli.

Si, ne profitterò. — Dover di sposa,
amore conjugale,
ah! voi che m'animate
nel cimento crudel, deh, mi guidate.
Empio Moroski! vile
persecutor d'una famiglia oppressa!...
la tua barbarie infame,
le tue perfide trame
io deluder saprò. — Deh, tu sostieni,
o Nume, protettor degl' innocenti,
accresci le mie forze, i passi miei
guida nel carcer suo;
arma, reggi il mio braccio, o ciel pietoso;
seconda i voti miei, salva lo sposo.

Rendi il consorte amato,
rendilo all'amor mio,
e se d'un' aspro fato
salvarlo non poss'io,
(per quanto che l'adoro,)
versi, da te l'imploro,
sulle mie labbra almeno
l'ultimo suo sospir.

Poi del consorte in seno
dolce mi fia il morir.

Act II 920

Ma qual orrenda immagine
m'agghiaccia, e mi sorprende;
già là minaccia un perfido,
il feral colpo pende. . .
Oh Dio! t'arresta, o barbaro,
qui sfoga il tuo furor!

Ah! che non vale il piangere,
è vano il mio dolor.

Si. . . vendetta! . . . Ma qual suon. . .
Ecco il momento! —
Ah, da quanti affetti io sento
il mio core palpar.

Vengo a te, tu non m'attendi,
ti vedrò, mi rivedrai;
al tuo sen mi stringerai,
dolce idea, caro consorte.
Dal tuo sen nemmen la morte;
nò, divider non potrà.

Ma vola il tempo. . . o cielo, o amore,
m'assistete, per pietà!

Violin-Concert, von Rode, vorgetragen von Hrn. Klengel.

Zweiter Theil.

*Ouverture, und Erstes Finale, aus der Zauberflöte,
von Mozart.*

I. 5 Genii. Te guida a palma nobile,
Garzon, l'altero segno:
Ma fianc il pegno indomita costanza,
fede, e silenzio.

Tamino. Oh! amici
Genii, voi dite almen, se la Pamina
salvar potrò!

I. 5 Gen. Lo chiedi invan:
rammenta sol costanza,
fede, e silenzio. Pensa,

pensa, Signor,
qual esser dei,
e spera allor
palme, e trofei.

Tam. Numi, que'detti istessi
sempre vivranno entro il mio core
impressi.

O ciel! che veggio?
Che fia di me?
De' Numi il seggio
questo forse è?

Ah! tutto d'intorno,
 ah! parmi, che dica:
 Qui l'util fatica,
 qui l'arti han soggiorno.
 Industrie sudore,
 se l'ozio fugò;
 mal fermo, Signore,
 là il vizio regnò! —
 Dell' anima accesa
 si segua l'ardor:
 è nobil l'impresa,
 è puro il mio cor.
 Sì, tremi il rapitor! Salvar Pamina
 è mio dover?

Voci di dentro. { Arresta!

Tam. Arresta? — all' altra porta
 dunque si vada.

Voc. Arresta!

Tam. Qui pure alcun m'arresta?
 Per l'entrata maggiore
 alfin si tenti penetrar.

Sacerdote. E dove,
 stranier, t'inoltri? in questo
 tempio, audace, che cerchi?

Tam. D'amore il seggio, e di virtù.

Sac. Favella
 degna d'un nobil cor; ma come
 sperì
 giungervi mai? i tuoi duci
 amor, virtù non son; vendetta, e
 sdegno
 te guidan solo.

Tam. È ver, ma contro un empio.

Sac. Che qui trovar non si potria.

Tam. Sarastro
 di, non è qui Signore?

Sac. Sì, sì, Sarastro
 è qui Signor.

Tam. Nel tempio
 regna egli pur!

Sac. In questo loco istesso
 ei regna, è ver.

Tam. Fra voi mendace dunque è
 virtù.

Sac. Garzon! così t'affetti?

Tam. Sì, vo'partir: sì, fuggo,
 fremo a mirar quel tempio.

Sac. Meglio ti spiega almen; forse
 t'inganna
 misero error.

Tam. Sarastro
 è vostro rè? — saper di più non
 curo.

Sac. O morte attendi, ovvero
 rispondi, non partir! Odj tu tanto
 dunque Sarastro?

Tam. E sempre,
 sì, l'odierò.

Sac. Ma la ragion palesa —

Tam. È un barbaro, un tiranno!

Sac. E quali hai prove, onde accu-
 sarlo?

Tam. Assai
 d'una madre l'affanno l'accusa,
 che notte, e di strugge il dolor.

Sac. E credi
 a pianto femminil? — spesso se-
 duce

troppo facil pietade, il suon che
 vale

di garrula favella? — oh! se po-
 tesse
 spiegarti almen Sarastro il suo pen-
 siero!

Tam. Troppo m'è nota l'alma rea;
 non tolse
 Pamina dal sen della sua madre?

Sac. È vero;
 ei Pamina rapì.

Tam. Deh! tu m'addita
 ove s'asconde! — Ah! forse
 immolata già fu!

Sac. M'impone, o figlio,
 santo dover
 di riguardar,
 e di tacer.

Tam. Ah, questo arcano
 mi svela almen.

Sac. Voler sovrano
me'l chiude in sen.

Tam. Deh! quando fia, che il vel
si tolga?

Sac. Quando dal ciel
scesa amista
a un cor fedel
ti stringerà.

Tam. Oh! strani detti! e chi v'in-
tende, i rai
quando vedrò del giorno?

Voci di } Oggi, o non mai. —
dentro. }

Tam. Oggi, intesi, o non mai! deh!
Nume ignoto,
parla, Pamina vive ancor?

Voci co- } Pamina vive ancor.
mesopra. }

Tam. Vive! respiro!
Grazie, Numi del ciel! oh! se
sapessi almen quel che nel core
io sento!

In ogni accento i grati sensi miei
come sfogar vorrei!

Quel suono, ohime!

Quel suon perchè

all' aspre selve

dà senso ancora,

le crude belve

move, e innamora,

e sol Pamina

nol seguirà? —

Pamina, ascoltami! —

Ah! vano è già! —

Deh! chi a lei guidami?

Ma, non m'inganno, è quello
di Papageno il suono!

Chi sa! S'ei vien,

già la scopri...

Chi sa! il mio ben

forse il seguì...

Chi sa! già invitami

a lei così.

Papageno, } Piede snello, ardito cor,
e Pamina. } d'ogni mal mi liberò.

Ma Tamino il mio Signor,

dove, diavol, si ficcò?

Pam. Caro bene!

Pap. Zitto! zitto!

Il mio piffiero è migliore.

Pam. } Oh! speranza del mio core!
Pap. }

a 2. Noi Tamino ascolta già:

vien di qua: di qua, lo sento.

Qual contento fia mai questo!

Presto, presto a lui si vada!

Monostato. Ah! v'ho colti a mezza
strada!

Corde, e ferri per costoro.

Chi sia il moro, or lo vedrete

voi Monostato burlar?

Tosto in carcere anderete,

là, vi voglio incatenar.

Pam. }

Pap. } Ah! per noi non v'è pietà!
a 2. }

Monost. Presto schiavi, presto qua!

Pap. Coll'ardir tutto si fa. —

Campin, campanin mio,

fa suonar il tintinnio

in quei petti maledetti.

Monost.e } Oh, cara armonia!

Schiavi. } Oh, dolce piacer!

Là là rà là là là,

la rabbia va via,

o perde il poter.

Là là rà là là.

Pam. Pap. Se potesse un suono egual

a 2. radolcir così la terra,

si vedrebbe fra mortal

disparir l'odio, e la guerra,

e dell' armi il reo furor

cederebbe al Dio d'amor,

ch'è sollievo del penar:

l'amistà, la bella pace:

senza lor, come trovar
un piacer, che sia verace?

Coro.

Evviva Sarastro!
Si serbi all' impero!

Pap. Ahi! ahi! che disastro!
Salvarmi non spero!

Pam. O ciel! che mai sarà di me?
Già vien Sarastro! Sarastro, ohimè!

Pap. Oh! fossi un topo almen,
che un buco troverei:
è un miglio nel terren,
nasconder mi vorrei.
Or che direm, ragazza, a quel
Signore?

Pam. Il vero, il ver: non mente
un nobil core.

Coro.

Grand' Iside, in trono,
deh! serba il tuo dono!
In pace, ed in guerra
l'ammiri la terra:
lui cingan di lume
giustizia, e saper:
sia l'idolo, il Nume
de' nostri pensier!

Pam. Ah, per pietà, perdonami!
Fuggirti, è ver,
tentai, Signor:
ma fu dover,
ma il volle onor:
parlarmi osò
d'amor un' empio.
Pamina, e il tempio
ci profanò.

Sarastro. Non più — quel duol,
deh! cessa, o figlia:
ch'a un guardo sol
delle mie ciglia
quant' hai nel seno,
io lessi appieno!
Ad altri amor
donasti già.

Leggi al tuo cor
non vo' dettar;
ma non sperar
mai libertà.

Pam. A me non lice
qui rimaner...
madre infelice!

Sar. È in mio poter:
a lei lasciarti
mi vieta il ciel;
saria crudel
l'abbandonarti.

Pam. Misera madre!
Oh, madre amata!
Tu sei...

Sar. Spietata
d'altero cor.
Te guidi al ver
sposo fedele:
senza nocchier
sempre è in periglio
su mar crudele
fragil naviglio.

Monost. Or più garzone, — non
scappi, nò. —
Ecco il padrone, — ecco il mio
rè. —

Pam. } È desso!
Tam. } O Dei, sperar nol so!

a 2. } È dessa!
a 2. } È desso!
} O Dei, sogno non è!
} È dessa!

a 2. } Un solo istante si stringa al
} sen...
} si mora in braccio del caro ben.

Tutti. Oh! qual momento!...

Monost. Oh! che temerità!
Ehi! si dividano,
che troppo è già,
al regio piede
il vostro schiavo
rigor vi chiede

contro l'audace;
 ch'era capace
 il traditor
 con quel, ch'è là,
 d'uscir di qua,
 e con Pamina
 dar di galoppo...
 ma gli arrivò
 chi non è zoppo...
 Signor, v'è noto
 il mio valor.

Sar. A sì buon servo
 molto sì de'! —
 Il premio avrai
 della tua fè.

Monost. Il vostro amor
 basta per me.

Sar. Ch'ei senta il nervo
 tre volte, e tre.

Monost. Pietà! Signor!
 Non merita
 questa mercè.

Sar. Eppur, rigor,
 Sai, che non è.

Tutti. Ah! viva, e all' impero
 Sarastro dia legge!
 Clemente, severo
 ci premia, e corregge.

Sar. Guidinsi i due stranieri
 là nel recinto delle prove omai:
 copra lor fronti un sacro vel:
 l'usate
 leggi note vi son. Udiste? an-
 date!

Coro.

Discendi, o benefica
 figlia, d'amor!
 bella pietà,
 ogni virtù
 verrà con te,
 e tornerà
 l'età dell' or.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind beym Bibliothek-Aufwärter
 Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und
 der Anfang ist um 6 Uhr.

MT125812002